

I turisti stranieri preferiscono la Lombardia

Nel 2010 la presenza è aumentata dell'8%. La provincia che attrae di più è Milano, molto bene il sistema dei laghi



MILANO - L'Italia è il primo Paese che gli stranieri vorrebbero visitare, il quinto per numero di turisti e soprattutto «il numero uno al mondo per qualità delle eccellenze artistiche, culturali e paesaggistiche». Il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla lo ha ricordato agli Stati generali del Turismo in Lombardia dove sono intervenuti anche il presidente della Regione Roberto Formigoni e il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. «Dovremmo e potremmo perseguire l'obiettivo di essere il primo Paese turistico al mondo» ha detto Sangalli che ha ribadito il suo no alla tassa di soggiorno e la richiesta di meno Iva e meno Irpef per aiutare le imprese del settore. In realtà la situazione non è negativa: l'anno scorso gli arrivi di stranieri in Italia sono

aumentati del 2,5%, con picchi in alcune regioni, come la Lombardia (+8%) dove i turisti dall'estero nel 2010 sono stati più di quelli italiani: 16.682.771 contro 14.444.090. «Questo», ha spiegato il ministro, vuol dire che l'Italia in un contesto di globalizzazione che vede l'affacciarsi di nuove destinazioni tiene e migliora le sue performances».

In Lombardia, tra le province, quella che attira di più i turisti è Milano, con 11,5 milioni di presenze, seguita da Brescia (8,5 milioni di cui 5,4 stranieri), Como (2,5 milioni di cui 1,7 dall'estero) Sondrio, Bergamo, Varese e Monza. Dei 13 sistemi turistici della regione il più visitato è quello dei laghi (6,3 milioni di visitatori per il Garda bresciano, oltre 3 milioni per il lago di Como e 1,4 milioni per il si-

stema Po) mentre per la montagna Adamello e Valtellina superano i 2 milioni di presenze.

La ricetta da seguire, per Brambilla, è quella di lavorare sul turismo straniero perché adesso due terzi dei turisti sono italiani. Certo il nostro Paese «deve ridisegnare i suoi prodotti turistici» pensando agli stranieri con l'idea di circuiti (ad esempio dell'enogastronomia o del made in Italy) e soprattutto risolvere il problema di un turismo, ha spiegato il ministro, «ancora troppo stagionale perché siamo un Paese dove le vacanze si fanno quando chiude la Fiat ad agosto». Però «il rapporto qualità prezzo è vincente. L'Italia non sarà mai il Paese più economico perché è il più bello». E la sua bellezza va sfruttata e promossa.

